

## Relatori

**Lorenzo Pagnini** - Storico, arch. saggista Studi Fiorentini, resp. Cultura DIESmn Marche nord, Presidente Limen Beni Culturali  
**Digitalizzazione e Restauro del Catalogo curato da Arnaldo Bruschi, 1970 'Bramante tra Umanesimo e Manierismo'** Opere giovanili, la questione aperta della Tomba di Battista Tiranni e del Portale quattrocentesco in S. Domenico di Cagli relativa alla presenza diffusa di alcune suggestioni albertiane o di costrutti morfologici tipicamente albertiani. Analisi tipologico-comparativa del portale (albertiano-bramantesco) di S. Domenico di Cagli (Urbino), avvicinamenti all'attribuzione di Donato Bramante e scansione morfologica sintattica dei costrutti antiquari.

**Francesco Paolo Fiore** - Prof. emerito di Storia dell'architettura Univ. Sapienza Roma, Accademico CISA A. Palladio  
**Il Tempio di San Pietro in Montorio e i precedenti in Francesco di Giorgio**  
 'Il Tempio di San Pietro in Montorio trae ispirazione da ricerche sull'antichità e figurazioni presenti in Urbino e registrate in alcune pagine dei Trattati di Francesco di Giorgio in un rapporto che merita di essere indagato. L'interpretazione del tempio a pianta centrale costruita da Bramante si distacca tuttavia dai precedenti urbanati a noi noti e assomma con estrema originalità difficoltà e soluzioni tanto da essere considerata esemplare al pari delle antiche architetture da Serlio, Cataneo e Palladio.'

**Giuseppe Marziano** - Architetto e Docente di Storia dell'arte, Cons. direttivo Artem Docere  
**Bramante e Palladio: pratica e teoria dell'architettura**  
 'Dalla 'prospettiva costruita' di Bramante, alle basi poste per l'architettura moderna di Palladio (nuovo Vitruvio), alla fortuna del Neopalladianesimo nelle visioni anglosassoni e americane.'

**Marco Di Salvo** - Docente di Disegno e rilievo dell'architettura  
**La «pulcherrimam acclivem cochlidem» bramantesca del palatium innocenziano-roveresco del Belvedere Vaticano** 'La «scala a lumaca» emerge dal fianco del palatium innocenziano-roveresco del Belvedere Vaticano. Qui, una disadorna torre a pianta quadrangolare accoglie l'«invenzione» bramantesca: trentasei colonne monolitiche, divise in quattro generi architettonici sovrapposti e posate su una trabeazione elicoidale a base spiralforme, delimitano un ampio pozzo di luce centrale definendo, secondo Thoenes, il «primo trattato non scritto, ma edificato». La lumaca è un esemplare iconico, poi reinterpretato da Antonio da Sangallo il Giovane, Vignola, Mascarino e Borromini...'

**Francesco Paolo Di Teodoro** - Prof. di Storia dell'architettura, Accademico d'onore: Raffaello-Urbino; Clementina-Bo; Arti del Disegno-Fi  
**Il primo (ancora) inedito tentativo di una monografia bramantesca**  
 'Trattazione relativa i disegni in parte pubblicati nel volume Donato Bramante: ricerche,

proposte, riletture, e dell' inedito disegno del Tempio di San Pietro in Montorio di Giovan Battista Montano (1534-1621).'

**Isabella Gagliardi** - Storica e Prof.ssa di Storia del Cristianesimo e delle Chiese, autrice di saggi  
**Le dinamiche storiche di tipo santuariole**  
 'La pianta centrale e la questione relativa a Marsilio Ficino e ai circoli culturali di riferimento. Cultura del Neoplatonismo, Ficino e la Religione Cristiana: collegamento con il Tempio di Santa Maria della Consolazione a Todi, attribuita a Bramante: il progetto ricorda quello originale della Basilica di San Pietro a Roma, per la quale Bramante prevedeva una chiesa a pianta centrale. La leggenda racconta che a Todi, all'inizio del XVI secolo, fosse avvenuto un miracolo. Un addetto alla pulizia di un affresco della Madonna sarebbe guarito miracolosamente da una grave malattia a un occhio. Da qui, la prospettiva di rendere noto il miracolo in regioni lontane, tramite la costruzione di un tempio mariano, punto di pellegrinaggio per malati di ogni tipo...'

**Marinella Galletti** - Docente di Storia dell'arte, Saggista e curatrice, Presidente Artem Docere  
**Tempio di S. Pietro in Montorio, impulso creativo proiettato nel futuro**  
 'Centro di ricerca da parte degli architetti del Rinascimento, in quanto modello per rappresentare il divino, desiderio di catturare il cosmo e darvi forma per eccellenza; 'lettura dell'opera' e significato nella contemporaneità: le opere che hanno plasmato lo spazio e la storia rinnovano con la loro presenza l'impulso creativo arricchito di ulteriori e persistenti significati.'

**Francesca Chieli** - Presidente Fondazione Piero della Francesca, Storica dell'arte e PhD  
**Riflessi dell'architettura bramantesca nella pittura coeva**  
 In piena temperie classicista non poteva che esaltare l'architettura di Donato Bramante il biografo aretino Giorgio Vasari, che avrebbe affidato la celebrazione del tempio di S. Pietro in Montorio non solo alle pagine delle Vite, ma anche alla sua stessa impresa artistica e pittorica. Partendo da tale assunto, il breve contributo mira ad evidenziare le peculiarità del linguaggio bramantesco, così ricco di spunti, citazioni dall'antico e innovazioni, tale da suscitare l'ammirazione di artisti e pittori coevi o di poco successivi che, già in area lombarda, si erano ispirati al suo genio. Come precisava lo stesso Vasari: «La virtù del quale si estese tanto ne gli edifici da lui fabricati, che le modanature delle cornici, i fusi delle colonne, la grazia de' capitelli, le base, le mensole et i cantoni, le volte, le scale, i risalti et ogni ordine d'architettura tirato per consiglio o modello di questo artefice, riuscì sempre meraviglioso a chiunque lo vide.». a

**Marco Biffi** - Prof. di Linguistica italiana, Accademico della Crusca, Accademico delle Arti del Disegno  
**La lingua di Bramante: un bene culturale intangibile da valorizzare**  
 'Negli ultimi trent'anni è stato delineato un quadro piuttosto preciso della lingua dell'architettura, nel suo formarsi e nella sua maturazione nel corso del Cinquecento. In questo processo sono stati fondamentali gli apporti di tutti gli architetti che hanno lasciato testi scritti, e Palladio gioca